

VENERDI' CULTURALI – XI Ciclo

Roma, 4 novembre 2016

Giuseppe Gisotti

La Fondazione delle città.

Le scelte insediative da Uruk a New York.

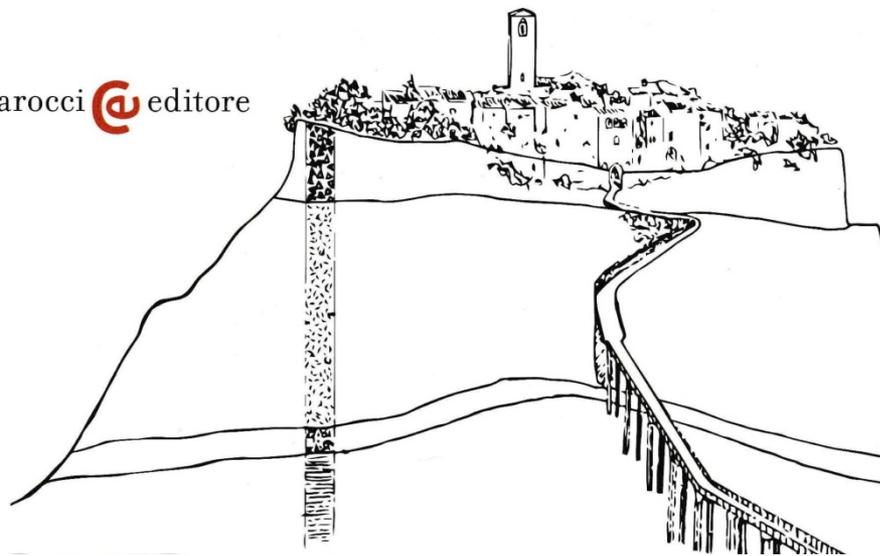
Illustrazione del volume da parte dell'Autore.

Giuseppe Gisotti

La fondazione delle città

*Le scelte insediative
da Uruk a New York*

Carocci @ editore



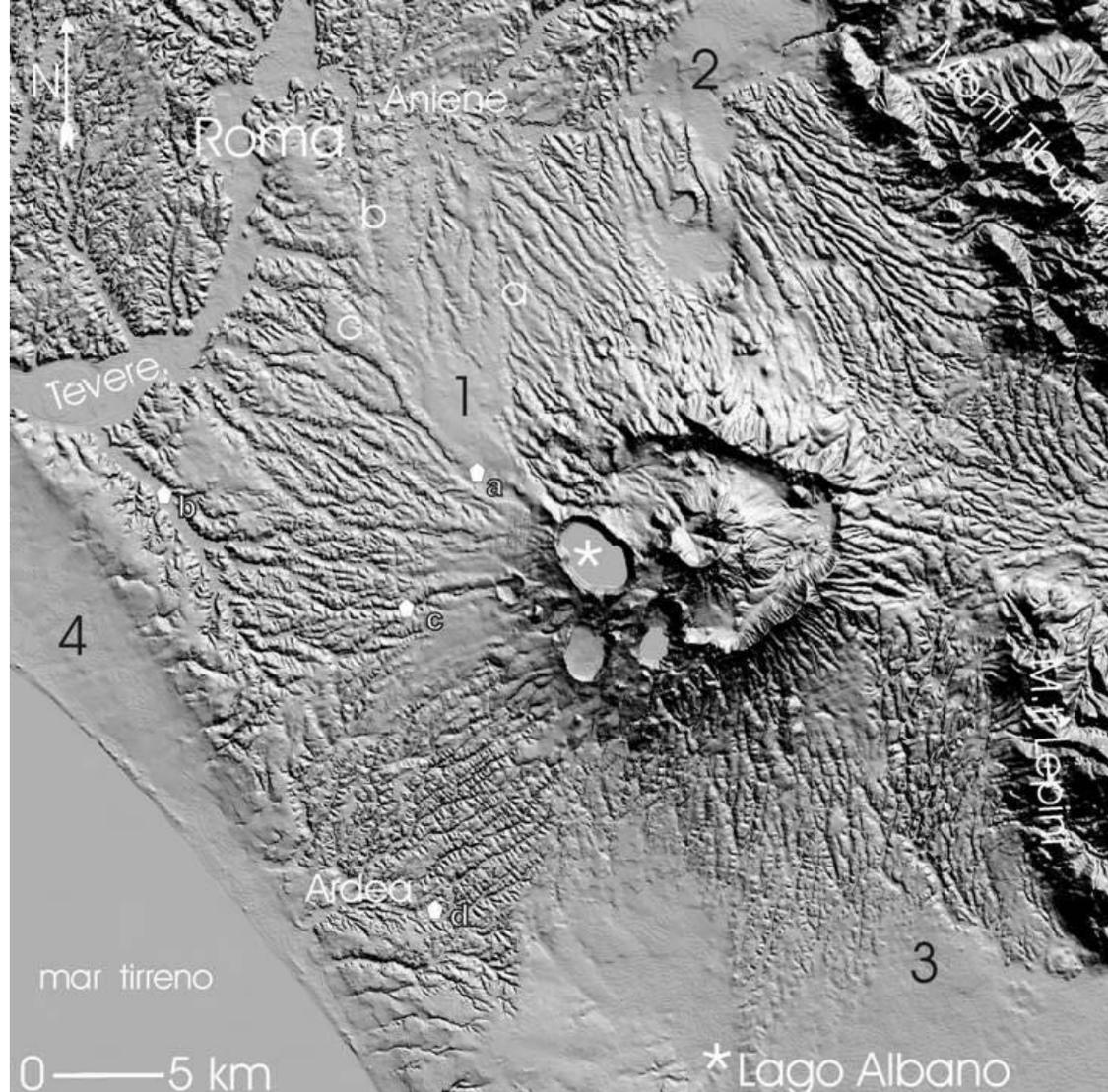
La Dora Baltea col suo affluente Buthier. Alla loro confluenza è ubicata Aosta



Aosta si trova sulle sponde di un fiume, la Dora Baltea, e in particolare alla confluenza tra la Dora Baltea e il Torrente Buthier. Fu fondata dai Romani nel I sec. a. C. durante la fase di espansione verso l'Italia settentrionale e le Gallie. Tutt'ora conserva l'impianto romano, un rettangolo circondato da mura, con struttura a griglia attraversata dal decumano e dal cardo. Questo sito di fondazione mostra una forte analogia con altri siti che hanno ospitato città, ossia un insediamento ubicato sulle sponde di un fiume, quindi le **CITTA' FLUVIALI**. Caso particolare sono le città fondate alla confluenza tra un corso d'acqua principale e un suo affluente. Esempi sono Londra (*Londinium*), fondata alla confluenza del Tamigi con il suo affluente Walbrook, Parigi (*Lutetia Parisiorum*), fondata alla confluenza tra la Senna e il torrente Bièvre, Lubeca, alla confluenza del Torrente Wakenitz col Fiume Trave. Anche Roma si trova a una confluenza, tra il Tevere e l'Aniene. Quale è stato il motivo di questa scelta insediativa comune, in varie situazioni geografiche e in tempi diversi? Anzitutto la difesa militare, dato che il sito era circondato dai corsi d'acqua, che da sempre costituiscono una barriera difensiva. Non dimentichiamo che verso la fine della II Gerra Mondiale, Hitler diede ordine di far saltare l'ultimo ponte rimasto integro sul Fiume Reno, che costituisce il confine storico della Germania, allo scopo di rallentare l'avanzata delle truppe alleate verso la Germania. Su questo episodio fu fatto un film, "Il ponte di Remagen". Un altro motivo è costituito dalla risorsa idrica, sotto l'aspetto potabile (al tempo dei Romani si beveva l'acqua del Tevere), irriguo, di navigazione, come fonte di energia (ad esempio si utilizzava la corrente del fiume per azionate i mulini ad acqua) Inoltre il sito assicurava l'abbondanza di suoli fertili e pianeggianti, per la presenza dei sedimenti alluvionali.

La Senna, il suo affluente Bièvre e Lutetia Parisiorum alla loro confluenza.





Anche Roma si trova ad una confluenza, tra il Tevere e il suo affluente di sinistra Aniene.

Modello Digitale del Terreno DEM del Vulcano Laziale (Fonte: Funicello et al., 2003)

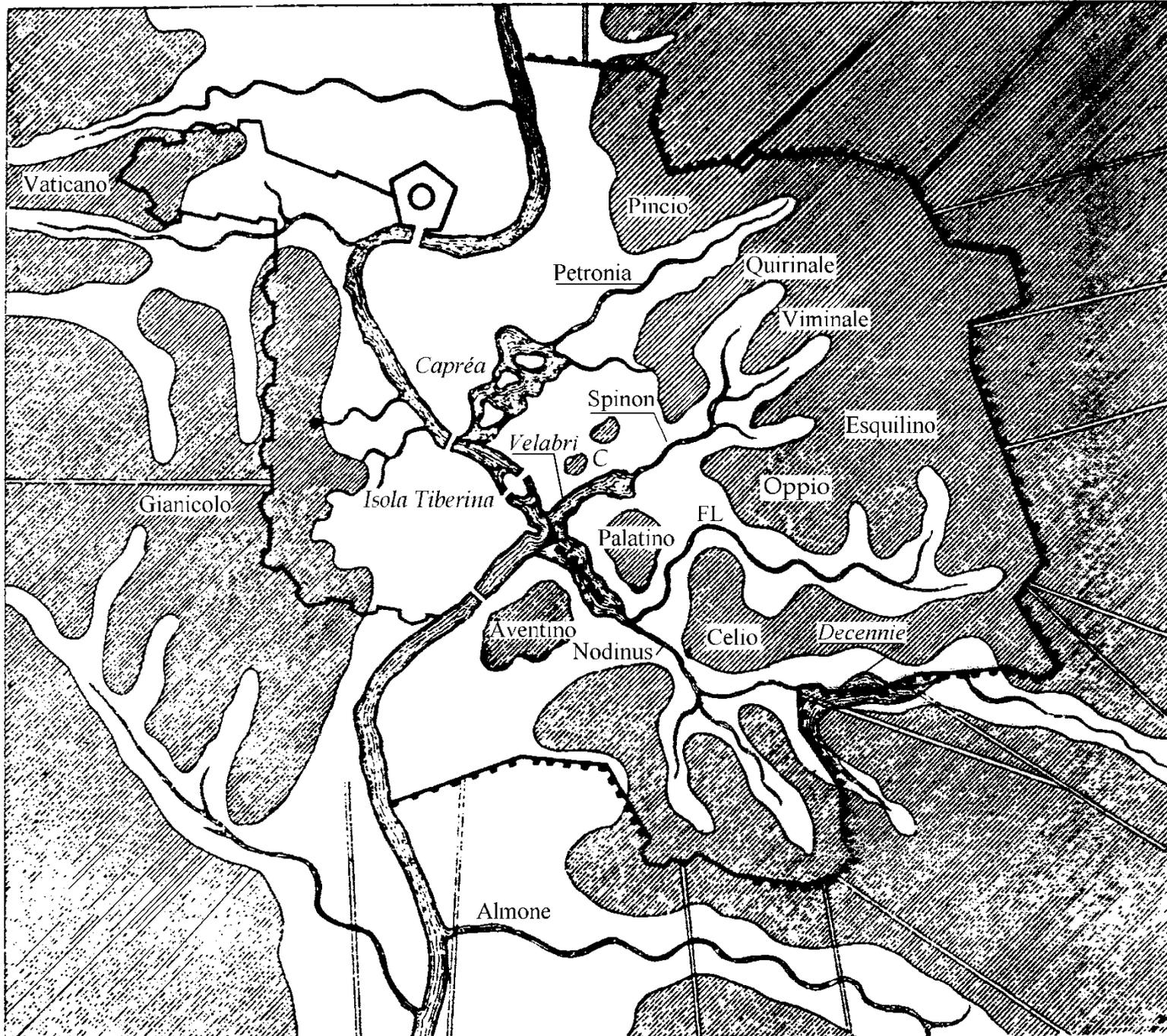
1 - Piana di Ciampino (a - Fosso Giardino dell'Incastro;
b - Fosso Acqua Bullicante; c - lava di Capo di Bove)

2 - Piana Castiglione-Bagni di Tivoli

3 - Piana Pontina

4 - delta del Tevere

⬡ punti di emissione di gas (a: Cava dei Selci; b: Trigoria; c: Zolforata; d) Acqua Solfa)



Il reticolo idrografico della Roma arcaica era costituito da affluenti del Tevere. Anche Roma fu un insediamento sulle sponde di un fiume. C: Campidoglio. FL Fosso Labicano

Un'altra situazione insediativa comune in tutto il mondo è quella dell' **INSEDIAMENTO D'ALTURA**. Tipico è quello di Orvieto, situato sulla sommità di un rilievo dai fianchi elevati e ripidi, tali da rendere la città praticamente inespugnabile. Altri casi sono quelli di Civita di Bagnoregio (la "città che muore"), di Siena, di Irsina (Matera). Anche in questo modello insediativo prevale il motivo difensivo; ma inoltre il sito permette di avvistare gli invasori, i nemici, quando sono ancora lontani. Spesso il rilievo è costituito da una collina sedimentaria coperta da una piastra tufacea orizzontale, è il caso del "struttura tabulare", oppure inclinata, o "struttura monoclinale".

L'insediamento d'altura presenta alcuni inconvenienti: anzitutto l'acqua, di cui gli abitanti devono approvvigionarsi più o meno lontano dal sito d'insediamento: in alcuni casi, come ad Orvieto, il problema fu risolto con il Pozzo di San Patrizio, scavato fino a raggiungere la falda acquifera, sostenuta dalle argille di base; in altri casi furono scavati cunicoli che raggiungevano la falda acquifera poco profonda e la incanalavano, mediante opportuna pendenza, fino ai bordi della piastra rigida permeabile, dove davano luogo a fontane: tipico è il caso dei "bottini" di Siena.

Un caso speciale di insediamento d'altura è la cosiddetta **posizione etrusca**: esempio è quella di Civita.

Civita di Bagnoregio, tipico insediamento d'altura. Caso particolare: *Struttura tabulare*



Insediamiento d'altura – posizione etrusca : Pitigliano



Immagine da Google di Pitigliano, un “insediamento d’altura” la cui forma urbanistica rivela la tipica “posizione etrusca”.

Si tratta di una forma a cuneo della rupe, causata dalla confluenza di due corsi d’acqua, che con la loro azione erosiva hanno non solo provocato l’approfondimento dell’alveo e quindi le ripide pareti delle sponde, ma anche la forma a cuneo della rupe. Questa tipologia di sito attirò gli Etruschi, in quanto la rupe aveva una forma facilmente difendibile anche per il fatto che era difesa dai corsi d’acqua sottostanti. La base del cuneo veniva difesa da una struttura artificiale, un muro o un fossato. All’antico centro storico di Pitigliano, distinguibile per essere prossimo alla punta del cuneo e per la struttura compatta, si è aggiunto nei secoli l’abitato successivo fino a quello attuale, che però non ha potuto fare a meno di assumere la stessa forma, dettata dalla geomorfologia.

Nel passato, ma anche oggi, ci sono popolazioni o gruppi sociali o religiosi che fuggono da guerre, da carestie, da sovrappopolazione nella loro madre patria, dal fatto che una fazione perde ed è costretta ad espatriare, da lotte di religione, ecc. Questi gruppi talora si spostano via mare e quindi devono approdare a un sito che anzitutto possa accogliere le imbarcazioni o navi, quindi un sito portuale, tipo insenatura costiera, estuario di un fiume, laguna con al centro un'isola, ecc.

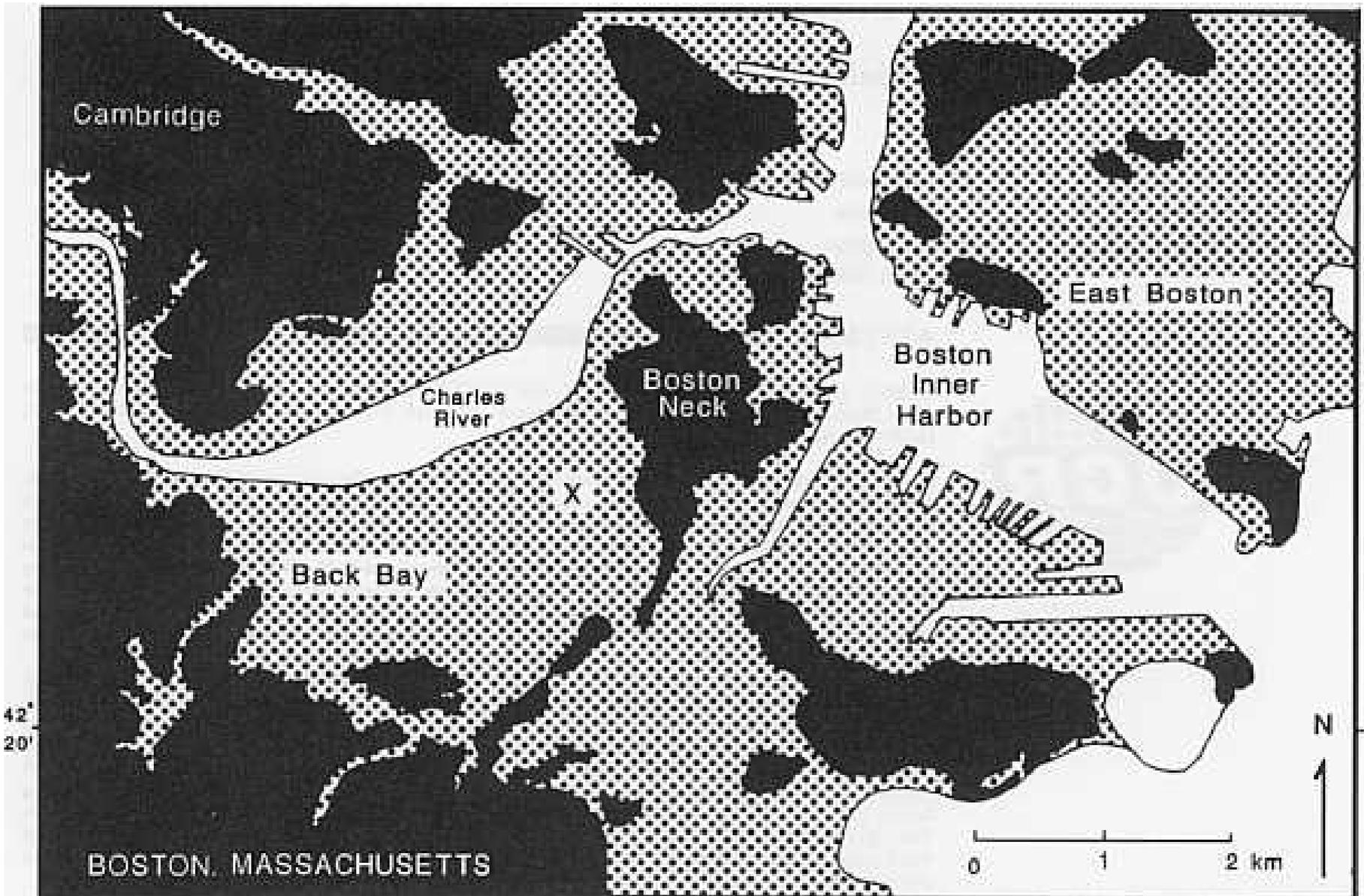
Va da sé che se si vogliono stabilire in quel sito hanno bisogno degli elementi indispensabili per la sopravvivenza, anzitutto acqua potabile, acqua per l'agricoltura, suoli fertili per le indispensabili derrate alimentari, materiali da costruzione quali rocce lapidee, ghiaia, sabbia, argilla (questa per la ceramica), eventualmente buoni terreni di fondazione. Oltre al fabbisogno di risorse naturali c'è la necessità che il sito sia naturalmente fortificato o difeso da barriere naturali, quindi insediamento d'altura oppure fare ricorso ad un altro sistema di difesa, un fiume o il mare, o una palude. Ci troviamo nella categoria degli **INSEDIAMENTI COSTIERI PORTUALI**.

Un gruppo di Puritani inglesi in fuga dalle persecuzioni cui erano soggetti nella madrepatria, intorno al 1630, approdarono sulle coste atlantiche del Nord America e si imbararono in un sito ubicato alla foce di tre fiumi, che formava un estuario cosperso di isole e paludi. I coloni potevano contare su un luogo idoneo alla portualità, ricco di caccia e di pesca, oltre che di acqua, suoli fertili e materiali di cava. Così nacque la città di **Boston**.

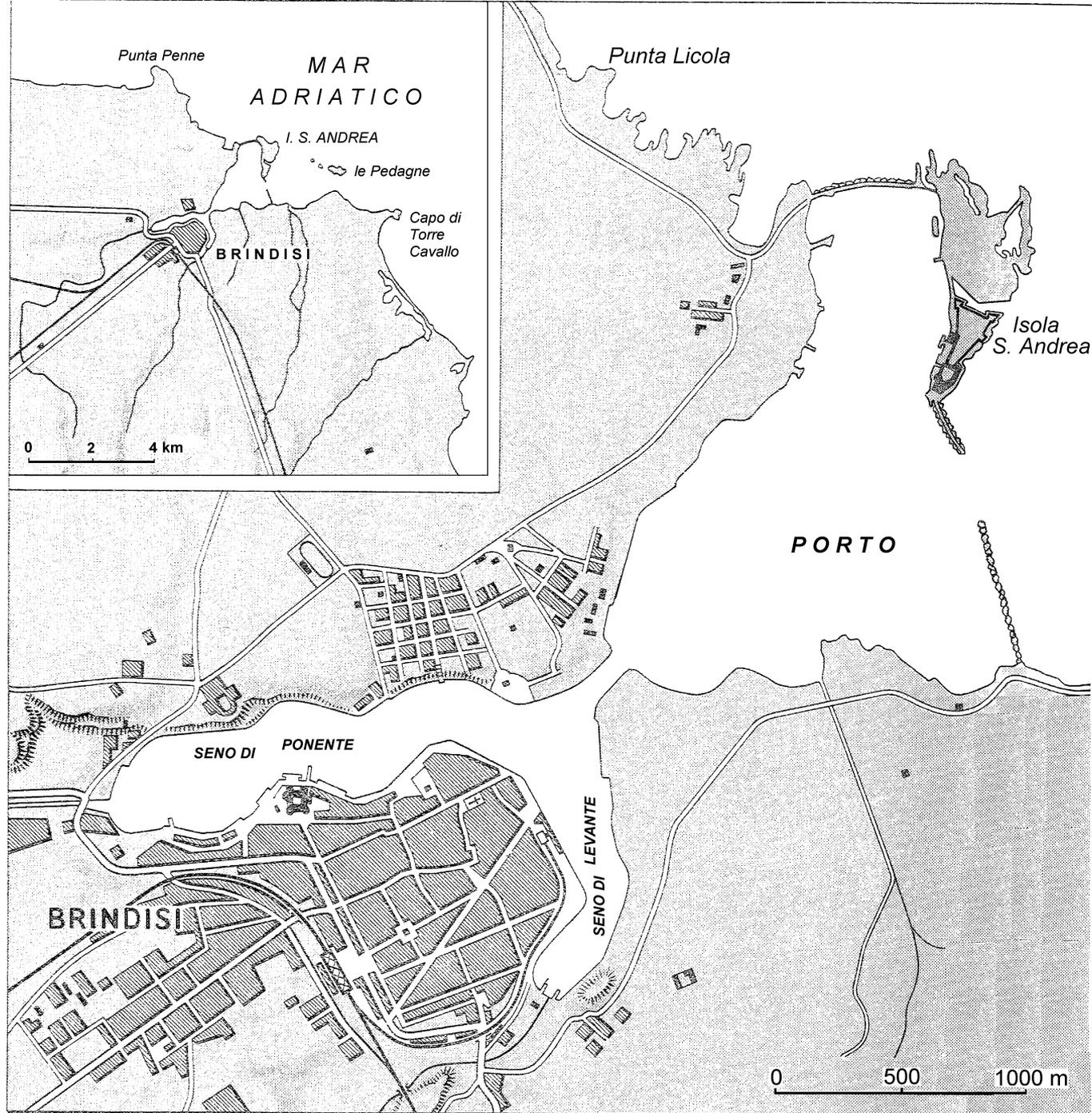
Un'altra tipologia di città costiere portuali è quella di insenatura dovuta a processi tettonici. Ad esempio il porto di **Brindisi** è dovuto a sprofondamento tettonico della costa rocciosa, che ha permesso al mare di penetrare nel letto di due corsi d'acqua che sfociavano nell'Adriatico.

E' da ricordare anche fra le città costiere la tipologia costituita da isole al centro di una laguna, come Mozia, fondata dai Fenici, al centro dello Stagnone di Marsala: la piccola isola era facilmente difendibile non solo perché si trovava al centro di una laguna, ma anche perché i fondali erano bassissimi, tali da rendere quasi impossibile l'avvicinamento delle navi da guerra .

Città costiera portuale, in una grande baia – estuario che si affaccia sull’Atlantico: Boston, il cui centro storico è ubicato sull’isola di Boston Neck. In nero terraferma e isole. Puntinato: depressioni acquitrinose, successivamente colmate. In chiaro oceano e acque fluviali che ospitano il porto.



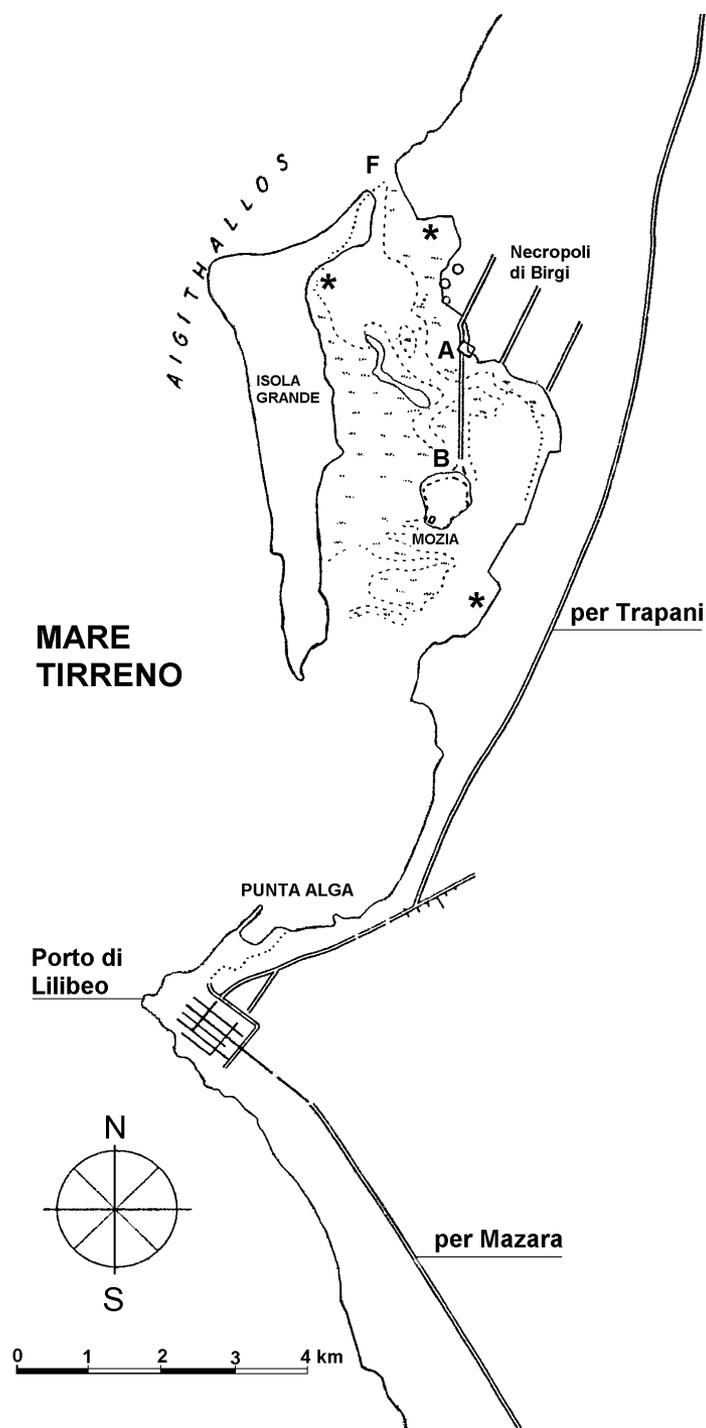
Città
costiere
portuali:
porti
fondati
all'interno
di profonde
insenature,
dovute a
processi di
sprofonda-
mento
tettonico:
Brindisi



Città costiere portuali in laguna: Mozia



Mozia



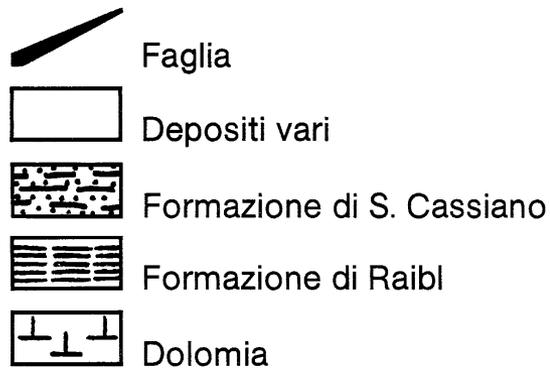
- A proposito di porti, per millenni i porti furono ricavati in insenature naturali (Brindisi, Leptis Magna, Troia, ecc.) , poiché il sito riparato naturalmente offriva la massima sicurezza dalle tempeste; solo quando nel Mediterraneo si affacciarono le due superpotenze dell'epoca, Cartagine e Roma, si passò a costruire grandi porti artificiali, come quello di Cartagine, di Cesarea Marittima (nella Giudea), di Claudio (questi ultimi due progettati e costruiti dai Romani). Le più avanzate conoscenze tecniche, l'uso del calcestruzzo idraulico in particolare, le grandi potenzialità economiche permisero questo avanzamento.
- Non sempre questi grandi porti artificiali durarono a lungo contro le pressioni delle forze naturali = geologiche.
- Il porto di Claudio fu interrito dal lento avanzamento della costa causata dai detriti del Tevere, quello di Cesarea Marittima fu demolito da processi abbastanza rapidi: terremoto=maremoto o cedimento del terreno dei fondazioni dei moli portuali

Il porto artificiale di Cesarea Marittima , attuale costa della Palestina. I moli frangiflutti del porto antico sono adesso sommersi. Ipotesi del collasso: rapidi e intensi movimenti tettonici sotto costa, maremoti, erosione sottomarina del terreno di fondazione dei moli



- **CITTÀ TERMALI:** Bath, Fiuggi, Salice Terme, ecc.
- L'insediamento fu fondato allo scopo di sfruttare una importante risorsa naturale, le acque termo-minerali.
- **CITTÀ MINERARIE:** Populonia, Ingurto (Sardegna). La risorsa che attrasse i gruppi umani furono i minerali.
- **CITTÀ SU DETRITO DI FRANA:** Cortina d'Ampezzo, Cerreto Sannita, ecc.
- Le grandi paleofrane hanno spesso attratto i gruppi umani, poiché presentano condizioni ottimali per un insediamento legato ad una economia basata sulla agricoltura, essendo caratterizzate da una ridotta pendenza, da una spessa coltre colluviale terroso-limosa e da una relativa abbondanza di acqua nelle adiacenze = sorgenti collocate lungo e alla base della nicchia di distacco e nell'immediato sottosuolo: un esempio è stato quello di Cortina.

A sinistra i rilievi montuosi da cui si staccò l'antica frana, i cui detriti invasero la sottostante valle del torrente Begontina, affluente del torrente Boite. I primi pastori e agricoltori colonizzarono abitano nel Medioevo il fondovalle, dove trovarono una utile superficie subpianeggiante e risorse geologiche favorevoli, suoli fertili ed acqua. Adesso Cortina non si avvale più della risorsa agricola bensì di quella turistica. Purtroppo il substrato, cioè il "deposito di frana", si muove, ponendo dei problemi di rischio idrogeologico.



CORTINA D'AMPEZZO

Q. 1211



- **CITTÀ RUPESTRI:** Lalibela, Petra, Matera (i Sassi), Bulla Regia.
- Per Lalibela (altopiano etiopico) la particolarità dei suoi monumenti – chiese – sta nel fatto che essi sono scavati nella roccia ignimbratica e staccati da essa (e non costruiti come per i Sassi). Il lavoro di escavazione fu facilitato dalla presenza di fratture nel materiale litoide.



- **Conclusioni.**
- L'uomo spesso ha scelto il sito dove insediarsi: ma questo sito ha influito successivamente sulla forma della città, sul suo benessere o sulla sua fine.
- Per alcune città, in prospettiva futura, la scelta del sito di fondazione si rivelò corretta, fortunata, mentre per altre la scelta insediativa si rivelò errata. Infatti alcune città dell'antichità, o anche più recenti, si sono evolute e hanno vissuto fino ai nostri giorni. In altri casi, decisivi pericoli geologici hanno portato al declino, fino all'abbandono, alla morte della città, anche perché i fondatori non potevano prevedere la pericolosità del sito, come è stato per Pompei riguardo alle eruzioni vulcaniche, per Leptis Magna riguardo alla sedimentazione fluviale che ha seppellito il porto e la città, per Selinunte riguardo ai terremoti.
- Ci sono due ipotesi relative alla cause del degrado degli ambienti del Mediterraneo in epoca classica, quali erosione accelerata delle terre arabili, progradazione delle coste e interrimento di porti. La prima spiega come il declino dell'ambiente di vita sia dovuto alla ricorrenza di eventi climatici sfavorevoli (Vita-Finzi, 1969 e la sua corrente di pensiero). La seconda ipotesi del declino è quella relativa all'uso indiscriminato, di rapina, delle risorse naturali, influenzato da processi culturali, socio-economici di quelle città o popolazioni (Van Andel, 1986 e altri).
- Qualunque sia stata la causa determinante del declino, in alcuni casi le popolazioni adottarono "strategie adattative" nei confronti del loro paesaggio-ambiente (Butzer, 2005), adottando ad esempio pratiche agricole più "conservative" e quindi praticarono una sorte di resilienza, non solo in rapporto agli ecosistemi ma anche di natura socio-economica e quindi culturale.
- In altre situazioni, di fronte al progressivo deterioramento della efficienza del sistema insediativo, gli abitanti, per motivi politici, culturali, economici, sociali, non poterono più garantire la manutenzione delle strutture artificiali contro gli eventi naturali distruttivi, per cui tali eventi, non più contrastati, colpirono inesorabilmente l'insediamento, condannandolo al declino, come è accaduto per alcune città, come Morgantina, Leptis Magna, Mileto.